



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 15 settembre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo- Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Festa per i bimbi di padre Fulgenzio

Da dieci anni, a Dar es Salaam in Tanzania, c'è un villaggio che accoglie i bambini senza una famiglia e senza un futuro: è il Villaggio della Gioia. Sotto la guida di padre Fulgenzio, il villaggio ospita i piccoli orfani e li aiuta a costruirsi un avvenire dando loro la possibilità di studiare fino al conseguimento della laurea o di aderire ai progetti di sviluppo interni al villaggio che permet-

teranno ai ragazzi di intraprendere una professione all'esterno della comunità. Dalla Tanzania a Napoli il viaggio passa attraverso il «September fest», manifestazione che si ripete ogni anno nella parrocchia di Santa Teresa del Gesù Bambino in via Nicolardi proprio per aiutare padre Fulgenzio e la sua grande famiglia. L'appuntamento è fissato per oggi e domani. La parrocchia apre le porte a

tutti coloro che vorranno trascorrere due serate tra spettacoli e intrattenimento e che vorranno diventare parte di questa storia che ormai da quattro anni lega Napoli e la Tanzania. Tutto il ricavato del «September fest» verrà infatti devoluto a favore del Villaggio della Gioia e aiuterà padre Fulgenzio e i suoi ragazzi ad affrontare le numerose difficoltà quotidiane.

Nessun intervento: di nuovo allagata la strada dove morì Valeria

Pollena Trocchia Undici mesi fa la tragedia: la ragazza di Pomigliano annegò accanto alla sua auto

La procura indaga contro ignoti Perizie ancora incomplete: verso l'archiviazione del caso

Mary Liguori

POMIGLIANO D'ARCO. Il 26 ottobre cadrà il primo anniversario della morte di Valeria Sodano, la studentessa di Pomigliano d'Arco travolta e uccisa da un fiume d'acqua a Pollena Trocchia. A undici mesi da quei tragici fatti, la procura di Nola non ha ancora individuato responsabilità di sorta, e continua a procedere contro ignoti per il reato di omicidio colposo. Si è anche rischiesta l'archiviazione del caso, prontamente scongiurata dal pm titolare dell'inchiesta che ha chiesto e ottenuto sei mesi di proroga alle indagini preliminari tutt'ora in corso. Indagini che attendono una perizia non meglio specificata sulla stato dei luoghi e, in particolare, sul sistema di deflusso delle acque piovane e fognarie nel tratto in cui avvenne il drammatico incidente. Come si ricorderà, la giovane viaggiava in auto assieme ad un'amica quando iniziò a piovere molto forte; spaventate le due decisero di fermarsi sul ciglio della strada e chiedere aiuto.

Scesa dall'auto, però, Valeria fu travolta dall'acqua che intanto aveva preso a scorrere con inaudita violenza sul tratto di strada in questione, allagandola completamente. Morì per annegamento: è scritto nel referto del medico legale che ha eseguito l'autopsia. Affogata in mezzo metro d'acqua. El'altro giorno, nel corso del primo temporale della stagione, non solo via Apicella era di nuovo allagata, ma anche buona parte delle arterie a valle di Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, San Giorgio a Cremano e di altri Comuni della zona, si presentavano in uno scenario simile a quello in cui trovò la morte la giovane studentessa. In casa Sodano non c'è rassegnazione. La consapevolezza che Valeria non tornerà mai più non spegne il desiderio di giustizia di mamma Filomena e papà Franco, ancora troppo addolorati per poter parlare di quanto è successo alla loro figlia. È l'avvocato Umberto Guarino, che rappresenta sia la famiglia della giovane deceduta che l'amica sopravvissuta all'incidente, a fare il punto della situazione. «Abbiamo sostenuto sin dal principio che Valeria fosse morta a causa del mancato deflusso

dell'acqua nel punto in cui è scesa dall'auto, e il fatto che l'esame autoptico abbia confermato il decesso per annegamento e negato la preesistenza di traumi da caduta, lo conferma» spiega il legale.

«Purtroppo a un anno dalla tragedia ci tocca constatare che le perizie non si sono concluse e che per giunta non è stata presa alcuna misura preventiva per impedire che evenienze drammatiche come quelle dell'ottobre scorso si ripetano» aggiunge Guarino. «L'altra notte un nubifragio simile a quello durante il quale è morta Valeria ha messo in ginocchio le stesse strade, che si presentavano del tutto allagate. Ora, senza voler punto il dito contro nessuno, è necessario che si prenda coscienza della situazione in cui versano molte zone di Pollena, come di Pomigliano d'Arco e del Vesuviano in genere, e si abbia il coraggio di interdirlle al traffico in caso di pioggia. L'atteggiamento delle istituzioni al riguardo lascia pensare che ci si affidi al caso: è stato un caso fortuito che la scorsa notte un'altra Valeria non si sia trovata a passare al posto sbagliato nel momento sbagliato» dice l'avvocato Guarino. Secondo il legale della famiglia Sodano, inoltre, «Il fatto che quello della notte del 26 ottobre 2011 non sia stato giudicato un evento meteorologico eccezionale rende il tutto ancor più grave: basta quindi una pioggia mediamente insistente - sostiene - per mettere a repentaglio la vita dei cittadini».

«A ogni modo - conclude - siamo fiduciosi che, nonostante le lungaggini, la procura giungerà infine a individuare le responsabilità per quanto accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia

«Manca la prevenzione in quel luogo si rischia un nuovo lutto Ma le istituzioni non fanno nulla»



Ottobre 2011 Undici mesi fa la morte di Valeria Sodano

I dati

Discoccupati
a quota 60%
Record in città

Scampia è il «concentrato» delle emergenze sociali e del degrado di Napoli. Nel quartiere della faida di camorra, su una popolazione di 41 mila residenti, i disoccupati raggiungono quota 60% (a Napoli il tasso è del 42%).
Dramma nel

dramma è la disoccupazione femminile che si attesta sul 73%. Le famiglie con più di 5 figli sono il 26% mentre la media cittadina è del 9,6%. Il 34% ha solo la licenza media (Napoli 29%) e il 29,47% la licenza elementare (media cittadina 24%) e ben

il 14% è privo di un titolo di studio. Solo il 3,58 per cento ha la laurea contro il 9,77 per cento del resto della città. Dati drammatici riportati dalla ricerca «La scuola a singhiozzo» dell'ufficio scolastico

regionale e della Virgilio IV di Scampia. Dati che minacciano di peggiorare se si considera che tutti gli indicatori economici sono negativi. L'ottava municipalità - nel cui ambito rientra Scampia - ha la più bassa presenza di attività

imprenditoriali (negozi, fabbriche, imprese in generale) rispetto alla media cittadina.

Il Comune**«Zona franca a Scampia», progetto anticlan**

Una zona franca per risollevarla Scampia, stimolare investimenti e iniziative imprenditoriali nell'area di massimo degrado: il Comune di Napoli, vuole fare pressing sul governo per ottenerla. Nel piano le 20 unità di Polizia Municipale.

> Roano a pag. 41

Il Comune, le misure

Piano contro i clan: «Zona franca a Scampia»

Interventi mirati per creare lavoro. La proposta sul tavolo del ministro Barca: si apre uno spiraglio

Luigi Roano

Zone franche come uno degli strumenti per lo sviluppo nelle zone depresse della città. Enrico Panini assessore al lavoro - e alle zone franche - del Comune non solo ci pensa lo auspica. «Ma serve un provvedimento del governo perché al momento sono state sospese». Un tema che in questi giorni difficili per Scampia potrebbe ritornare d'attualità. «Per mettere in piedi le zone franche servono percorsi che durano almeno tre anni. Noi vogliamo dare risposte immediate. Tuttavia se il governo per Scampia mettesse in campo un provvedimento urgente e straordinario noi potremo anche chiederla. Saremmo pronti. Sarebbe un buon attrattore». Così l'assessore, ex Cgil da due mesi su una delle poltrone più calde di Palazzo San Giacomo. Panini ha incontrato a Salerno il ministro per la Coesione Fabrizio Barca nell'ambito di un convegno della Cgil. L'occasione giusta per discutere del caso Napoli. «In particolare dei fondi strutturali che servono a Napoli per lo sviluppo e creare lavoro». Di qui il passaggio sulle zone franche. Barca è titolare del dicaste-

ro che ha il potere di instaurarle. Giova ricordare che fu il ministro del governo

Berlusconi Giulio Tremonti a chiudere le zone franche. Lasciando Napoli, che aveva già tutto pronto per l'area orientale della città, con un pugno di mosche in mano. «Il ministro Barca recentemente - chiosa Panini - ha dichiarato che c'è la possibilità di rifare le zone franche dopo che Tremonti le ha abolite. A Napoli eravamo e siamo pronti per Napoli est». La chiacchierata fra assessore e ministro ha avuto come oggetto anche il prossimo

**La sicurezza
Presidio
permanente
Con venti
vigili in più
nel quartiere
rafforzati
i controlli**

bando regionale sul microcredito, 65 milioni per Napoli e provincia. Ogni progetto potrà avere 25mila euro, nella sostanza si attendono 1200 progetti soprattutto da giovani e forze imprenditoriali. L'assessore ha esposto al ministro le modalità con cui Palazzo San Giacomo intende aiutare coloro che faranno richiesta di accesso al microcredito.

Scampia e l'emergenza sociale e criminale che attanaglia il quartiere è in queste ore di vigilia del varo della delibera per quella zona della città al centro dei pensieri di tutti gli amministratori. Così il capo della Polizia municipale Attilio Auricchio, come promesso nel giorno del suo insediamento, sta mostrando segni di grande attenzione per le periferie. Ieri la decisione di smistare stanzialmente 20 caschi bianchi proprio a Scampia. Una decisione salutata con piacere da 11 consiglieri dell'Idv il partito del sindaco che chiedono ulteriori passi in avanti in questa direzione.

L'iniziativa

Sepe: dentisti e call center per i più poveri

C'è anche un call-center della solidarietà nella casa di Tonia: sarà inaugurato in ottobre e metterà a disposizione un numero di telefono a chiunque abbia bisogno di assistenza materiale ma anche psicologica, come le persone dipendenti da alcol e droga. Lo ha annunciato il cardinale Sepe, ieri mattina, nel centro aperto a tutti, inaugurando un altro tassello della generosità di tanti: e ci saranno pure la possibilità di cure odontoiatriche gratuite, la fattoria didattica, l'orto e lo spazio giochi che ospita anche animali, tra cui una mula il cui latte viene dato a bimbi che non possono avere altri tipi di latte. L'iniziativa dell'arcivescovo di Napoli si inserisce nell'ambito del Giu-

bileo.

> Borzillo a pag. 42

Il Giubileo di Napoli

Call center e dentisti è gara di solidarietà

Sepe alla Casa di Tonia: ecco le iniziative per i più poveri

Rosanna Borzillo

C'era anche Sofia con il papà Nicola ad accogliere il cardinale Sepe, ieri mattina, alla Casa di Tonia: la piccola nata grazie alla donna che decise di rinunciare alla chemioterapia pur di darla alla luce e a cui l'arcivescovo decise di intitolare la struttura in via S. Maria degli Angeli alle Croci. Sofia corre incontro all'arcivescovo e lo abbraccia e Sepe con affetto le chiede: «Ti ricordi quando ti ho battezzato, piangevi. Tu sei figlia di un grande gesto di

Il ricordo

La struttura è intitolata alla madre che rinunciò alla chemioterapia per dare la vita alla sua bimba

ospita anche animali, tra cui una mula il cui latte viene dato a bimbi che non possono avere altri tipi di latte. L'iniziativa

amore».

Come del resto lo è la casa alle spalle dell'orto botanico, dove il cardinale, ieri mattina, ha inaugurato un altro tassello della generosità di tanti: la fattoria didattica, l'orto e lo spazio giochi che

che prevede, tra l'altro, una serie di attività laboratoriali di carattere creativo, espressivo e formativo, si inserisce nell'ambito del Giubileo per Napoli ed è stata elaborata dall'associazione «Arrota libera», presieduta da Luca Trapanese, e sostenuta da Deutsche Bank con il contributo della «Fondazione con il Sud» - che ha stanziato 260mila euro in tre anni) - e realizzata con quattro organizzazioni del Terzo Settore: «Arte per Amore», «Ludoterapia», «Aldebaran Park» e la Fondazione «In nome della

vita».

«Questa struttura - ricorda l'arcivescovo - era nata con una finalità precisa e limitata, l'assistenza alle mamme in difficoltà e ai loro bambini, proprio nel nome e in ricordo di Tonia. Ma in pochi anni la rete si è allargata fino a farla diventare un grande centro di carità».

Al primopiano, infatti, sorge l'ambulatorio della carità. Da luglio, prestazioni odontoiatriche gratuite per cinquanta bambini al giorno, grazie al sostegno dei medici del Policlinico della Federico II. Dal primo ottobre, poi, un vero e proprio ambulatorio, spiega Gianmaria Ferrazzano, medico e responsabile del progetto, che farà visite polispecialistiche per adulti e bambini.

«Dalla Casa di Tonia - ha sottolineato il cardinale Sepe - è nata una rete di solidarietà che si sta sempre più diffondendo, perchè anche l'amore si diffonde, non solo il male».

A ottobre, poi, sarà inaugurato anche il call-center della solidarietà che metterà a disposizione un numero di telefono per chi abbia bisogno di assistenza materiale ma anche psicologica, come le persone dipendenti da alcol e droga. Ieri mattina, è stata una giornata speciale anche per 360 bambini dai 3 ai 12 anni che han-

no ricevuto il kit scuola con zainetto, diario, quaderni, penne, album da disegno, tempere, matite, pennarelli: tutto per ritornare sui banchi. L'entusiasmo era palpabile quando il cardinale, coadiuvato dal rettore dell'Università Orientale Lida Viga-

noni, dal presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli Andrea Manzi, da Sergio Sciarelli e dai rappresentanti della Deutsche Bank, hanno distribuito il kit e augurato un buon anno scolastico. L'iniziativa rientra nel progetto «Ai-

tami a crescere», rivolto ai bambini disagiati di Napoli, segnalati dalle parrocchie e prevede una sorta di «adozione a distanza».

Con soli 30 euro al mese si può sostenere un bambino nell'affrontare il percorso scolastico e le numerose spese che esso richiede, nonché fornire generi alimentari, qualora fosse necessario.

L'intervento

Inaugurati
la fattoria
didattica,
l'orto e lo

spazio giochi
che ospita
anche animali

«Pochi fondi anche per la carta così sarò costretto a chiudere»

L'intervista

Il presidente Alemi:
caduti nel vuoto gli allarmi
lanciati al ministero

Se c'è una dote umana che bisogna riconoscere a Carlo Alemi, quella è la franchezza. E quando si dice «franchezza» si devono dare per scontate molte altre qualità dell'uomo e del magistrato, a cominciare dall'onestà intellettuale, ingrediente che non gli è mai mancato, anche da quando siede sulla poltrona della Presidenza di un Tribunale - quello di Napoli - che è di per sé una gran rognna da gestire. Sgombrato subito il campo agli equivoci, va detto che Alemi - da sei anni su quella sedia non proprio comodissima - è riuscito a traghettare fasi delicate della vita degli uffici giudiziari partenopei. A cominciare dal trasferimento dell'intero settore civile nella Torre A del nuovo Palazzo di Giustizia, al Centro direzionale. Oggi Alemi lancia un allarme che sarebbe un errore non considerare: «Il Tribunale di Napoli rischia la chiusura per mancanza di fondi».

Che cosa sta succedendo?

«È molto semplice. Non abbiamo più soldi».

Addirittura.

«C'è poco da scherzare, mi creda. Sa quanto ci è stato destinato dal ministero per le spese correnti dell'anno? Ventiseimila euro. Per tutto l'anno, ripeto. Persino uno studio legale di media entità può contare su entrate migliori».

Colpa della spending review?

«Non credo. Sono anni che i tagli diventano sempre più incisivi. Eppure negli ultimi cinque anni abbiamo fatto i salti mortali, sempre, rispettando i budget che ci venivano assegnati dalla Corte di Appello. Faccio io a lei una domanda: le sembra giu-

sto che in quasi cinque anni ci siano stati tagliati quasi il 70 per cento dei finanziamenti? Siamo scesi da

120mila euro a poco meno di 27 mila».

Di questo passo...

«Glielo dico subito: di questo passo sarò costretto a chiudere il Tribunale per mancanza di beni e materie che ci sono indispensabili per lavorare: la carta, i toner per fare le fotocopie. Ormai scarseggiano persino i denari per acquistare le cartelle che contengono gli atti giudiziari».

Conoscendola, avrà fatto sentire la sua voce nelle sedi competenti.

«Già nel mese di giugno scrissi al ministero della Giustizia, per segnalare l'allarme. Identica missiva ho inviato il due settembre al presidente della Corte d'Appello di Napoli. Intanto è passata l'estate...».

Con quali risultati?

«Il nulla. "Attenzione - avevo scritto - guardate che così, con le risorse al lumicino io non riesco a farlo funzionare, il Tribunale di Napoli. Niente. Ad oggi nessuno mi ha risposto, sebbene da via Arenula a giugno qualcuno ci disse: "Vedremo se potremo venirvi incontro"».

Che cosa vi resta ora in cassa?

«Pochi spiccioli che dobbiamo conservare per affari importanti e necessari. Ma, allo stato, non posso comprare nemmeno una penna».

Eppure sarà difficile che qualcuno dica che Napoli stavolta non merita qualcosa di più. Avete migliorato anche i carichi di lavoro, non è così?

«I miei colleghi in questi ultimi anni hanno fatto un miracolo. Soprattutto nel civile: sia nel 2010 che nel 2011 abbiamo abbattuto in maniera

incisiva le pendenze. Questo vuol dire non solo che si è prodotto lavoro, ma che si è lavorato bene. Nonostante tutto il resto...».

Cioè? Nonostante che cos'altro?

«La carenza del personale amministrativo e di quello togato. Il personale amministrativo si è dimezzato da 1400 a 700 unità. Ormai ogni giorno abbiamo un cancelliere che va in

pensione, e quel che resta è un personale stanco e demotivato, che nonostante tutto fa egregiamente il suo dovere ogni giorno. E con questi chiari di luna vogliamo aprire il secondo Tribunale di Napoli. Ma di questo non mi faccia parlare...».

Dica pure.

«Lasciamo perdere. Qualche malalingua si è già messa in moto per dire in giro che io sono critico su "Napoli 2" perché, a suo dire, io perderei non so quale prestigio con un secondo ufficio in città. Li lascio parlare: non sanno nemmeno che quando il secondo Tribunale decollerà io mi starò godendo la pensione».

”

Le risorse

«Tagli pesantissimi negli ultimi cinque anni ma abbiamo garantito la produttività»

”

La polemica

«Contrario a Napoli nord? Falsità, sarò in pensione quando nascerà quel nuovo tribunale»

Crescita e Ue: dibattito a Napoli con Caldoro e Barca

Sud, il piano di Squinzi: 3 miliardi per le imprese

**Il presidente di Confindustria:
usare fondi strutturali europei
Il governatore: è un'occasione**

Il Mezzogiorno «continua, per il decimo anno consecutivo, a far registrare una dinamica del Pil inferiore a quella del resto del Paese». Gli occupati «continuano a diminuire». E poi, «il vero e proprio tracollo della spesa pubblica in conto capitale al Sud (-19%)». Lo ha sottolineato, a Napoli, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Cinque le proposte individuate

da Confindustria: investimenti di medio grandi dimensioni, anche per accompagnare la soluzione di crisi industriali complesse; acquisto di macchinari innovativi da parte delle imprese per il miglioramento diffuso del tessuto produttivo; reti d'impresa per favorire la cooperazione di filiera tra imprese di diverse dimensioni; programma per internazionalizzazione delle imprese meridionali; rafforzare le garanzie e semplificare gli strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito.

> **Vastarelli a pag. 11**

Sud, Squinzi lancia il piano per la competitività

Fondi Ue, Barca: «La priorità è attuare». Tajani e Polillo: «Caldoro, risultati eccellenti»

Antonio Vastarelli

«Sono cinque le priorità sulle quali spendere i 3 miliardi di euro previsti dalla terza tranche di riprogrammazione dei fondi Ue per le regioni Obiettivo Convergenza: investimenti per accompagnare la soluzione di crisi industriali complesse di aziende medio-grandi; acquisto di macchinari innovativi; reti d'impresa; internazionalizzazione; rafforzamento del sistema di garanzie per facilitare l'accesso al credito delle imprese». A stilare l'elenco, è il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, nel corso del convegno «Piano europeo. Crescita per il Sud», che si è tenuto ieri a Napoli promosso da Regione Campania, Commissione europea e Confindustria, in collaborazione con le altre Regioni del Mezzogiorno. Secondo il leader degli industriali italiani, infatti, l'intervento del governo dei prossimi mesi deve concentrarsi «su un'unica fondamentale priorità: il miglioramento della competitività delle imprese che determini una ripresa dell'occupazione». E, per il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, «bisogna anche riconvertire le persone che hanno perso il lavoro e dare ai giovani opportunità occupazionali».

I soldi ci sono e l'accordo tra governo e parti sociali si sta costruendo: anche ieri, sia imprese che sindacati hanno confermato di apprezzare le ipotesi di lavoro presentate dal ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, su una riprogrammazione che orienti i 3 miliardi verso obiettivi con impatto immediato. Ma l'importante, ha aggiunto ieri lo stesso Barca, è «attuare, attuare, attuare» i progetti messi in campo. Attuare affinché «resti traccia del metodo che abbiamo voluto impostare in questi mesi» che farà anche da base per la programmazione 2014/2020.

Il vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, però, lancia un'allarme sul livello di spesa dei fondi. «Dei circa 36 miliardi destinati al Sud nella programmazione 2007-2013, ne sono stati impegnati il 54% e pagati il 21% a fronte di una media europea di 83% d'impegni e 48% di pagamenti». Ma Barca, pur riconoscendo al suo predecessore, Raffaele Fitto, di aver fatto un buon lavoro per salvare i fondi assegnati all'Italia e aprire una nuova fase con il progetto Eurosud, ricorda: «Quando ho as-

sunto l'incarico, la spesa media nelle regioni Obiettivo Convergenza era al 12,5%, oggi è al 22,6% e tra 4 mesi dovrebbe attestarsi oltre il 30%, con una crescita di 17,5 punti in 13 mesi». Una spesa che, secondo Tajani, «in Campania ha fatto grossi passi avanti con Caldoro che ha raggiunto risultati eccellenti» anche, ha sottolineato, grazie ad un «eccellente rapporto di stima reciproca tra Caldoro e il commissario Hahn». Per il governatore arriva anche l'apprezzamento del sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo che sottolinea come

«la Campania abbia fatto da cavia per il risanamento dei conti, e il piano di stabilizzazione ne è la prova» perché «è costato molto lavoro al presidente della Giunta ma stando i suoi risultati».

«I dati sono straordinari in termini di performance, ma non ci dobbiamo nascondere le difficoltà», ha detto lo stesso Caldoro che, raccogliendo il consiglio del premier Monti, lanciato al Sud dalle colonne de Il Mattino, «a cambiare mentalità», invita a farlo puntando sull'innovazione a cominciare da politiche energetiche, banda larga e portualità. Cose che costringono «ad uscire fuori dalla logica localistica». Il governatore ha poi ribadito la sua intenzione di varare una misura «salva-imprese» per facilitare l'accesso al credito, con una garanzia della Regione, di quelle che vantano crediti nei confronti dell'ente. Su questo tema anche Tajani ha ricordato che una nuova direttiva Ue prevede sanzioni molto pesanti per gli Stati che non pagano le imprese creditrici in 30 o 60 giorni. «Deve essere recepita presto e applicata integralmente, altrimenti - ha ammonito - sarò costretto ad aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia».



Il ministro

«Quando sono arrivato la spesa era al 12,5%: oggi è al 22,6 e tra 4 mesi sarà oltre il 30»

La crisi nel Sud



Reddito pro capite:
al Sud è al 68% a front del 104% di media nazionale

Produttività:
17 punti percentuali in meno del Nord



Donne al lavoro: 30% contro il 55% del Nord
CENTIMERRI.it

De Magistris

«Napoli est,
eliminare
le raffinerie»

NAPOLI — Passi avanti si stanno compiendo sul progetto Naplest ma per la zona orientale di Napoli «c'è il tema della dislocazione delle raffinerie, indispensabile per pensare a un pieno sviluppo della zona». «Il tema grosso che ci dovrà impegnare per i prossimi anni - ha spiegato il sindaco - è infatti la dislocazione delle raffinerie che sono lì, perché è chiaro che uno sviluppo completo della zona ci sarà solo quando noi riusciremo a portare via tutte le raffinerie e quindi bonificando il territorio. Questo è un problema che non si risolve in pochi mesi ma su cui stiamo lavorando insieme alle altre istituzioni coinvolte. È un tema però centrale perché altrimenti si potranno fare cose importanti ma mai risolvere in modo strutturale e definitivo quell'area».

AREA ORIENTALE IL SINDACO: STIAMO CHIUDENDO IL CRONOPROGRAMMA DELLE OPERE, SALVI I FONDI UE

«NapEst, fatti passi in avanti. Ma vanno dislocate le raffinerie»

Passi avanti si stanno compiendo sul progetto Naplest ma per la zona orientale di Napoli «c'è il tema della dislocazione delle raffinerie, indispensabile per pensare a un pieno sviluppo della zona». Lo ha detto il sindaco, Luigi De Magistris, rispondendo ai cronisti a margine del convegno «Piano Europeo Crescita per il Sud» in corso a Napoli. «Per quanto riguarda l'anno della nostra amministrazione, siamo soddisfatti perché stiamo chiudendo il cronoprogramma del progetto su Naplest che per anni è rimasto appeso. E lo stiamo chiudendo anche in accordo con la Regione e con i privati che hanno investito. Andiamo avanti, si tratta di fondi

europei salvati che non andranno persi», ha aggiunto il sindaco. «Il tema grosso che ci dovrà impegnare per i prossimi anni - ha poi spiegato il sindaco - è la dislocazione delle raffinerie che sono lì, perché è chiaro che uno sviluppo completo della zona ci sarà solo quando noi riusciremo a portare via tutte le raffinerie e quindi bonificando il territorio. Questo è un problema che non si risolve in pochi mesi ma su cui stiamo lavorando insieme alle altre istituzioni coinvolte. È un tema però centrale perché altrimenti si potranno fare cose importanti ma mai risolvere in modo strutturale e definitivo quell'area».

Parco delle Ginestre, pronti 135 sfratti

CASALNUOVO. 135 famiglie rischiano di perdere la propria casa, ma un costruttore, per "dimenticanza" da parte dell'ufficio antiabusivismo alla predisposizione degli atti per l'acquisizione al patrimonio comunale, rientra in possesso di alcuni appartamenti, in passato oggetto di sequestro perché abusivi. Questi i paradossi dell'Ufficio tecnico del comune di Casalnuovo, già in passato finito al centro di una vasta inchiesta della magistratura sull'abusivismo edilizio che nel 2007 portò alla scoperta di una città nella città completamente abusiva a Casarea. Dopo oltre 18 anni, infatti, ben 135 appartamenti del parco delle Ginestre (*nella foto*), ubicato in via Strettola, sono stati definiti abusivi e pare si stiano già predisponendo gli atti per l'acquisizione a patrimonio comunale. Provvedimento già impugnato dai condomini che, trascorsi i 90 giorni dalla notifica di abbattimento e ripristino dello stato dei luoghi, hanno presen-

tato ricorso al Tar. La ricostruzione dell'intera vicenda, che oggi mette in allarme le famiglie, e riaccende i riflettori sull'amara questione dell'edilizia casalnuovese, ha però radici assai remote. Bisogna infatti tornare al 1989 quando fu approvata dal consiglio comunale, la convenzione di lottizzazione dell'arciconfraternita dei Pellegrini (al Comune fu donato il terreno dove è stata realizzato il centro polifunzionale "Pasolini" e l'adiacente scuola elementare), con successivo rilascio nel '90 di regolare concessione edilizia per realizzare i 7 fabbricati. Durante i lavori portati avanti da una terza società a cui fu girata la concessione furono effettuate alcune varianti. Data la conformità del sottosuolo, infatti, e le note cavità (le stesse che lo scorso anno hanno inghiottito un camion della nettezza urbana), non furono realizzati i parcheggi sotterranei previsti, e in alternativa la società acquistò un'area vicina da adibire a parcheggio richiedendo, ed ottenendo nel '93 parere favorevole, una concessione "variante in corso d'opera", però mai ritirata. L'anno seguente con la legge sul condono (L.724/94), la società optò per la richiesta in sanatoria allegandone le pratiche di esito positivo agli atti definitivi di vendita degli immobili. Nel 2004 nuove segnalazioni su presunti difformità giungono negli uffici competenti che, a seguito di sopralluoghi, non riscontrano anomalie se non quelle oggetto già di condono. La vicenda si infiamma maggiormente negli anni caldi dello scandalo sull'abusivismo dove la presunta irregolarità del parco torna alla ribalta finendo al centro dell'attenzione mediatica. In ultimo nel 2010 dagli uffici comunali vengono rilasciate nuove pratiche di condono a singoli appartamenti per abusi commessi dai nuovi proprietari (verande o stanza sui solai di copertura). Una serie di concessioni e pareri favorevoli che ora vengono messi in discussione. Negli ultimi sei mesi è stato infatti annullato il condono richiesto nel 1994, e diniegate le pratiche di condono del 2003/2004, richieste dai nuovi proprietari. Insomma pare si sia tornati al punto di partenza con la differenza che ora in ballo c'è la sorte di 135 nuclei familiari che non riescono a comprendere cosa stia accadendo ed agguerriti si dicono pronti a clamorose dimostrazioni e denunce senza sconti per nessuno. **Giorgia Russo**

Sepe inaugura gli ambulatori della Casa di Tonia

«La casa di Tonia era nata con una finalità precisa e limitata, l'assistenza alle mamme in difficoltà e ai loro bambini. Ma in pochi anni la rete si è allargata fino a farla diventare un grande centro di carità». Così l'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, introduce le novità inaugurate ieri nella Casa di Tonia che allarga i servizi forniti con un laboratorio odontoiatrico per i bambini che funziona già da luglio e un ambulatorio polispecialistico che sarà operativo dal mese di ottobre. I due ambulatori funzioneranno grazie alla solidarietà dei medici napoletani che offrono il loro tempo e le loro competenze gratuitamente: i dentisti napoletani si alternano nel laboratorio pediatrico visitando e assistendo circa 30-40 bambini al giorno. Nell'ambulatorio specialisti di tutte le discipline si alterneranno per visitare i piccoli pazienti, ma non solo: l'ambulatorio, a differenza dello studio odontoiatrico, sarà aperto anche agli adulti e agli anziani bisognosi. «Dalla Casa di Tonia - ha sottolineato il cardinale Sepe - è nata una rete di solidarietà che si sta sempre più diffondendo, perché anche l'amore si diffonde, non solo il male». A ottobre, poi, sarà inaugurato anche il call-center della so-

lidiarietà che metterà a disposizione un numero di telefono per chi abbia bisogno di assistenza materiale ma anche psicologica, come le persone dipendenti da alcol e droga. Ma oggi alla Casa di Tonia è cominciato anche l'anno scolastico con la distribuzione a una folla di festanti bambini dai 3 ai 12 anni dei 360 kit scuola contenenti zainetto, diario, quaderni, quaderni, penne, album da disegno, tempere, matite e altri strumenti per la didattica. A distribuirli i testi-

monial dell'evento tra cui il rettore dell'Università Orientale Lida Viganoni, il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli Andrea Manzi, Sergio Sciarelli e i rappresentanti della Deutsche Bank. Sepe ha anche inaugurato una fattoria didattica, l'orto e lo spazio giochi della Casa di Tonia che ospita anche egli animali, tra cui una mula il cui latte ha una funzione terapeutica. In serata, alle 19, il cardinale, per dare inizio all'Anno Pastorale, presiederà una celebrazione in duomo alla presenza di sacerdoti, religiosi e diaconi dell'Arcidiocesi, unitamente agli Operatori pastorali, ai membri dei Consigli pastorali, alle Associazioni e ai Movimenti ecclesiali. Al cardinale verranno anche formulati gli auguri per la sua festa onomastica. Nella circostanza, l'Arcivescovo consegnerà la Lettera pastorale «Per amore del mio popolo non tacerò» e lo Statuto della Diocesi.

CULTURE

Napoli entra nel cuore di Bagdad

IL TEAM DELLA CARDIOCHIRURGIA, dell'Università Federico II di Napoli diretto da Carlo Vosa, raccogliendo l'invito dall'Università irachena di Najaf, è stata ospite di quella struttura per 10 giorni ad agosto operando con successo 23 pazienti tra bambini ed adulti. Contemporaneamente agli interventi tutti i componenti dell'equipe, tra cardiocirurghi Raffaele Smimmo, Marco Mucerino, Andrea D'Alessio, Danilo Ruggiero, cardioanestesista Catello La Sto-

ria e il tecnico di perfusione cardiovascolare Bianca Pisco, hanno svolto un corso di formazione diretto al personale locale. I risultati clinici e didattici, nonostante il poco tempo a disposizione, sono stati di indiscusso valore, tali che il rettore dell'Università di Najaf e il rappresentante del Governo Iracheno giunto da Bagdad hanno chiesto a Carlo Vosa di dare vita ad una collaborazione permanente con la Università Federico II.

••• 23

VOLONTARIATO

Napoli entra nel cuore di Bagdad

IL GRUPPO DI CARDIOLOGI DELLA FEDERICO II GUIDATI DA CARLO VOSA HA OPERATO 23 PAZIENTI IRACHENI A NAJAF. ORA VOGLIONO CONTINUARE IL LAVORO

IL TEAM della Cardiocirurgia dell'Università Federico II di Napoli diretto da Carlo Vosa, raccogliendo l'invito dall'Università irachena di Najaf, è stata ospite di quella struttura per 10 giorni ad agosto operando con successo 23 pazienti tra bambini ed adulti. Contemporaneamente agli interventi tutti i componenti dell'equipe, tra cardiocirurghi Raffaele Smimmo, Marco Mucerino, Andrea D'Alessio, Danilo Ruggiero, cardioanestesista Catello La Storia e il tecnico di perfusione cardiovascolare Bianca Pisco, hanno svolto un corso di formazio-

ne diretto al personale locale. I risultati clinici e didattici, nonostante il poco tempo a disposizione, sono stati di indiscusso valore, tali che il rettore dell'Università di Najaf e il rappresentante del Governo Iracheno giunto da Bagdad hanno chiesto al Carlo Vosa di dare vita ad una collaborazione permanente con la Università Federico II.

Quando Vosa ad inizio dell'anno è stato consultato dal Tea-

ching Hospital di Najaf, certamente non immaginava quanto fosse popolare in Medio Oriente dove, con la sua Equipe, aveva già effettuato una serie di Missioni Umanitarie dando un grosso contributo allo sviluppo della cardiocirurgia in quei territori.

In Iraq l'assistenza al paziente cardiopatico è ancora notevolmente carente in vaste zone del territorio per mancanza di strutture adeguate e di personale qualificato, fattori che le autorità locali non possono certamente dimenticare e che pongono il problema sanità al centro dell'attenzione in un paese in pieno riassetto economico-politico-sociale.

In quest'ottica di grande importanza è stata l'idea di creare un rapporto continuativo con una prestigiosa università occidentale. La scelta è ricaduta sulla Cardiocirurgia della federico II proprio grazie alla popolarità e alla disponibilità dimostrata dal Vosa; infatti il cardiocirurgo, entusiasta della proposta offertagli, in poco tempo ha organizzato la missione. Dopo aver organizzato l'equipe, da portare in Iraq, acquisito i visti d'ingresso, dal Ministero degli Esteri Iracheno in meno di 2 settimane l'Equipe Napoletana è partita per Najaf, grosso centro urbano a Sud di Bagdad, sviluppato a livello di una moderna città occidentale.

Dopo pochi giorni di attività, avendo constatato il lavoro e la dedizione dell'equipe, evidenziati, anche dai media locali, sorprendente e commovente è stata l'affluenza di pazienti di tutte le età che si sono presentati all'ambulatorio per essere operati, esprimendo gratitudine per l'attenzione cui erano oggetto da parte di Sanitari provenienti dall'Italia. I bambini, in particolare, anche se sofferenti, espri-

mevano con i loro grandi occhi sentimenti di affetto rivolti a queste "persone che avevano voluto ad ogni costo venire a curarli".

Come sempre succede in questi casi non c'è il tempo di riposarsi. L'equipe napoletana ogni giorno ha eseguito 2-3 interventi, esaminato 40-50 pazienti tra adulti e bambini ed ha deciso chi inviare urgentemente al tavolo operatorio.

Applicando l'organizzazione che in quattro anni il professore Vosa è riuscito a dare al Centro di Cardiocirurgia della Federico II, in soli 10 giorni sono stati eseguiti 23 interventi a cuore aperto che sono stati trasferiti rapidamente dalla Terapia Intensiva postoperatoria in reparto per far posto ai pazienti successivi.

I commenti del primario appena rientrato sono state pieni di entusiasmo: "...Sono molto soddisfatto di questa missione in Iraq sia per i risultati ottenuti che sono tutti positivi, sia perché si è stabilito immediatamente un forte spirito di collaborazione con le Autorità Governative Sanitarie ed Accademiche del Paese".

Il rettore dell'Università di Kufa e il direttore del Servizio Sanitario Governativo hanno consegnato al Vosa due lettere ufficiali dirette rispettivamente al rettore della Università Federico II Massimo Marrelli ed al direttore generale dell'Azienda Policlinico Giovanni Persico, entrambi entusiasti di questa iniziativa.

Nella lettera rivolta al rettore viene ufficialmente richiesto l'inizio di una collaborazione scientifica e di formazione tra i due Atenei non limitata alle facoltà di Medicina ma aperta anche alle altre Facoltà.

Persico chiede la possibilità di collaborare della attività Cardiocirurgica frequente e regolare.

E' opportuno citare le dichiarazioni di Vosa in riferimento alle esigenze di un rapido trattamento di diversi bam-

bini Cardiopatici visitati: "Ovviamente non è possibile operare tutti i pazienti durante le nostre Missioni, chiediamo pertanto presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, da sempre sensibile alle missioni umanitarie, che, nell'ambito della cooperazione internazionale, ci aiuti ad ottenere i visti di ingresso per queste persone che potrebbero essere operate a Napoli avendo una esigenza di trattamento a breve termine. Questa storia di cooperazione no-profit con un paese che è appena uscito da un periodo drammatico è meritevole di essere conosciuta, poiché è attraverso queste missioni che si creano rapporti di rispetto e di stima scambievoli tra culture profondamente diverse e talvolta solo artificialmente contrapposte". ●●●

*Chiediamo
alle istituzioni
aiuto per dare
i visti di ingresso
alle persone
che potrebbero
essere operate
nella nostra città*

CARLO VOSA

Stop al registro dei tumori, impugnata la legge regionale

DI ANTONELLA AUTERO

STOP al registro tumori regionale: il Consiglio dei ministri impugna dinanzi alla Corte costituzionale la legge approvata dal Parlamento campano il 13 giugno scorso (la numero 19 del 2012), in quanto, spiega Palazzo Chigi, "contiene alcune disposizioni in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario". Per le stesse ragioni il Governo impugna anche la legge della Regione Abruzzo numero 33 del 17 luglio 2012 che prevede modifiche all'articolo 29 della legge regionale 10 del 2012 numero 1 "Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Abruzzo" (legge finanziaria 2012), norme in materia di rimborso ai cittadini affetti da patologie oncologiche e provvedimenti finanziari riguardanti le Comunità Montane.

Il provvedimento

Il provvedimento campano consente di mettere in rete i registri territoriali a fini epidemiologici con l'obiettivo di realizzare una mappatura del territorio rispetto ai dati di incidenza dei casi.

L'elenco è composto da un registro per l'infanzia e sette registri per adulti così suddivisi: tre subprovinciali per Napoli e uno provinciale a testa per Avellino, Benevento, Caserta e Salerno.

I dati

Si va dalle schede di dimissione ospedaliera alle cause di mor-

te passando per l'archivio delle prescrizioni appartenenti alla farmaceutica ospedaliera e delle prestazioni specialistiche ambulatoriali. Inoltre nei registri vengono raccolte anche le cartelle cliniche e i referti ospedalieri di radioterapia. In riferimento alla trasmissione dei dati la legge dispone che "ciascun registro tumori provinciale e subprovinciale ed il registro infantile si dotano di strumenti per la comunicazione telematica con i soggetti pubblici". Le modalità dovevano essere stabilite dalla giunta regionale entro due mesi dall'approvazione della leg-

ge.

Il Comitato

E' un organismo di nuova istituzione. Garantisce standard di qualità ed uniformità operativa alle attività di ciascun registro tumori e provvede a elaborare un protocollo tecnico di indirizzo per definire metodi univoci per il rilevamento e l'elaborazione di dati completi e di buona qualità e criteri uniformi di validazione scientifica dei dati prodotti.

A supporto del comitato c'è il centro di coordinamento del registro dei tumori, che ha una funzione di raccolta e smistamento delle informazioni.

Prima del via libera al registro in Campania esisteva solo un sistema statistico basato sui dati di tre Asl (ex Napoli 2, Napoli 3 e Napoli 4) considerate paradigmatiche rispetto alla registrazione dei casi. Altri tentativi, in questi anni, si contano anche a Caserta e Salerno come al Pascale. ●●●

Il testo in pillole

- Definizione di un sistema di supporto al settore medico e scientifico
- Istituzione del centro di coordinamento del registro dei tumori
- Istituzione del comitato tecnico scientifico del registro dei tumori
- Istituzione del registro dei tumori suddiviso in 13 registri territoriali
- Istituzione del registro unico regionale dei tumori per l'infanzia
- Raccolta di dati su degenti, dimessi, deceduti

La legge istituisce un registro dei tumori regionale suddiviso in 13 registri territoriali

La vertenza

Scuola, partono le prime proteste i sindacati scrivono a Profumo

Due giorni di scuola e parte lo stato di agitazione. I fronti aperti sono due: la carenza di organici malgrado le immissioni in ruolo e di fondi e l'assegnazione delle reggenze per i dirigenti scolastici.

I sindacati della scuola compatti si sono rivolti a Roma ed hanno chiesto l'intervento del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Così come si è aperto rischia di diventare una corsa ad ostacoli per garantire il diritto allo studio di migliaia di studenti. Manca il personale amministrativo, i docenti, i tecnici di laboratorio, i dirigenti, i direttori dei servizi generali. Una situazione, denunciano compatti i sindaca-

ti - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - insostenibile.

La seconda nota è quella più dolente. Si tratta di una lunga lettera indirizzata al ministero e al direttore scolastico regionale Diego Bouchè e riguarda i presidi che dovranno gestire le scuole sottodimensionate. Si tratta di 131 dirigenti che ogni giorno, o a giorni alterni, senza avere l'indennità dovranno fare i pendolari tra una scuola e l'altra percorrendo lunghe distanze, anche cento chilometri.

«Il provvedimento - si legge nella lettera - con il quadro specifico degli incarichi prevede per oltre 60 dirigenti una distanza di sola andata

che supera i sessanta chilometri e arriva fino a 150 chilometri, in aperta distonia con ogni norma vigente». L'applicazione del provvedimento - si legge - compromette l'efficienza dell'operato del dirigente in entrambe le scuole, pone a rischio la sua stessa incolumità fisica. È in sostanza - lamentano i sindacati - un provvedimento che «invece di assicurare il risparmio, incrementerà i costi per l'amministrazione». I sindacati hanno chiesto a Bouchè il ritiro del provvedimento e al ministro Profumo di creare le condizioni per una diversa soluzione del problema.

e.r.

LA SCUOLA RICOMINCIA TRA INCOGNITE E GUAI

ANGELA CORTESE

La scuola che ricomincia si trova davanti un'intricata matassa da sbrogliare. Tanto per cominciare, c'è da affrontare la questione del discusso concorso a cattedre indetto dal Miur. I precari che sono nelle graduatorie a esaurimento, che fino a oggi ricoprono cattedre e mandano avanti la scuola insieme ai colleghi di ruolo, saranno gli unici a poter partecipare al concorso indipendentemente dall'età anagrafica. Dunque, di quale ringiovanimento si parla? Da settimane si sbandiera l'argomento dello svecchiamento, avallando l'assurdo secondo il quale l'esperienza cumulata non è un valore aggiunto, ma un requisito negativo. Un discriminare che non solo non premia, ma addirittura penalizza i precari storici. Se stanno davvero a cuore le esigenze dei precari, bisogna ripartire con la consapevolezza che l'unica tutela per questi forzati della cattedra mobile sarebbe congelare le graduatorie. Le liste d'attesa della scuola vanno fotografate così come sono oggi. È questa l'unica via percorribile per portarle realisticamente a esaurimento. Per evitare di ritrovarsi domani punto e a capo, si deve fare in modo che il concorso alle porte abbia solo vincitori, così da non dar vita a nuove graduatorie. Al tempo stesso, si deve al più presto trovare il modo per mandare in pensione con i criteri precedenti alla riforma Fornero quegli insegnanti che hanno consegnato i requisiti al 31 agosto.

Sul piano locale le cose non vanno certo meglio. Anche perché, tanto per aumentare la confusione, i Comuni hanno abdicato ormai da tempo al proprio ruolo, lasciandosi schiacciare nelle decisioni da governo e Regioni, che pur non ne avrebbero competenza. Nella no-

stra regione, 250 scuole si ritrovano senza dirigente scolastico e ad aggravare la situazione pesa l'endemica carenza di personale amministrativo. Peraltro, come da tradizione, anche quest'anno la scuola campana deve sopportare una partenza ad handicap: in tutte le regioni sono già partite le convocazioni, mentre in Campania si comincia senza 5 mila docenti. A questo proposito, qualcuno dovrebbe spiegarci perché in una regione così importante da sempre si ritardano puntualmente utilizzazioni, convocazioni, immissioni in ruolo, conferimento di incarichi e supplenze. Dal canto del Comune di Napoli, molte delle 350 maestre "salvate" con apposita delibera non sono state ancora convocate e a 71 piccoli allievi manca l'insegnante di sostegno. Nella scuola dell'infanzia, intanto, oltre 10 mila treenni restano a casa, visto che non si riescono a smaltire le liste d'attesa, mentre ad Avellino il Comune nega mettendosi contro legge i buoni-libro agli studenti non residenti iscritti nelle proprie scuole. Ma il bollettino delle inefficienze si arricchisce di giorno in giorno: 30 mila bambini sono a oggi senza refezione e mancano sedie, banchi e suppellettili in molti istituti, soprattutto in territori di frontiera dove ancor più efficace dovrebbe essere l'organizzazione della prima agenzia educativa del Paese.

Inoltre, resta sempre aperta in tutta la regione l'annosa questione dell'edilizia scolastica, per la quale gli enti locali non hanno risorse disponibili per stanziare nuovi finanziamenti. Ne è prova la Provincia di Napoli, che annuncia l'apertura e l'adeguamento di scuole già progettate e finanziate dalla giunta precedente. Un mosaico di diritti negati e normalità tradita.

Onora il padre e la madre

Il filosofo Mazzarella: la modernità di un comandamento prima di tutto laico

di MELANIA GUIDA

Qualche anno fa Sidney Lumet, regista statunitense di culto, firmò un thriller che attraverso la potente tecnica dei flashback metteva in scena la violenza radicata all'interno della psiche umana e della famiglia. «Onora il padre e la madre», il titolo italiano, penetrava all'interno dei rapporti familiari scandagliando interrogativi, frustrazioni, vizi e virtù per concludere con un affresco indimenticabile saturo di disperazione: una famiglia a pezzi, fratelli l'uno contro l'altro e il padre contro i suoi stessi figli. Non stupisce, dunque, se in tempi cupi (da Pietro Maso a Erika e Omar, solo per citare i più mediatici casi di cronaca) Napoli confermi la sua centralità diventando per un giorno (oggi) la città del IV Comandamento dove la famiglia sarà protagonista del cammino che il movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito, con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha iniziato a Roma l'8 settembre scorso per confermare l'attualità dei Dieci Comandamenti.

«Dieci piazze per dieci comandamenti» è infatti il titolo della kermesse organizzata in collaborazione con l'Arcidiocesi di Napoli che «riprende un linguaggio antico per trasferirlo nella contemporaneità» ha sottolineato Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito. Napoli raccoglie così il testimone lanciato dal movimento ecclesiale nella ferma convinzione, ha precisato il vicesindaco Tommaso Sodano, «che la città saprà contribuire alla pace» senza tralasciare che l'iniziativa costituisce anche «occasione per il rilancio della città che ha bisogno di dimostrazioni di solidarietà e di speranza».

In piazza del Plebiscito la festa serale condotta da Caterina Balivo e con molti ospiti, tra cui il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, Raffaele Bonanni, don Antonio Sciortino e Stefano Zamagni mentre l'arcivescovo Crescenzo Sepe commenterà il IV Coman-

damento.

Ma qual è l'importanza, nel terzo millennio, di un comandamento come «onora il padre e la madre»? «Una prescrizione morale che si fa precetto religioso nella nostra tradizione — che è presente in ogni cultura umana, un precetto fondativo, che ha basi socio-biologiche, dell'evoluzione culturale stessa dell'anthropos, dell'homo sapiens sapiens», risponde Eugenio Mazzarella, ordinario di filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e tra i principali interpreti italiani del pensiero di Martin Heidegger. «È il lato, da parte del "cucciolo d'uomo" delle cure parentali che riceve, del legame, della relazione genito-

ri-prole, che struttura la possibilità stessa dell'associazione umana tra ascendenti e discendenti. Questo legame — che trova nell'uomo parola di comandamento, cioè "autocoscienza" — è osservabile nelle "società" dei mammiferi superiori in etologia comparata. Insomma, il "comandamento" è la messa in parola di una struttura relazionale che ci accompagna da sempre e andrà ben oltre il terzo millennio. Oggi hanno una peculiare rilevanza gli "indebolimenti" culturali che riceve, in una società (fondamentalmente quelle occidentali avanzate, che però su questo mi sembrano problematicamente "avanzante") che vede una crisi della genitorialità, come crisi di autorevolezza trasmissiva dei valori tradizionali. Da questo punto di vista mi sembra un comandamento che onorerei di una riflessione anche politicamente poco corretta, meno convenzionale, meno adesiva a come vanno le cose, senza preoccuparcene tanto di questa crisi delle figure genitoriali». È una prescrizione

valida fondamentalmente per la morale cattolica e parimenti per quella laica? «Per quanto ho detto prima, farne un appalto alla morale cattolica sarebbe un vero disastro; per la società "laica" innanzi tutto. Non so se si terrebbe in piedi. Magari sì, ma con meno amorevolezza tra le generazioni; qualcosa che mi ostino a ritenere non naturale, e non surrogabile da agenzie sociali sostitutive dei doveri (e diritti) dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori».

Che significato finisce per assumere all'interno di un cambiamento socio-antropologico con la frammentazione della famiglia di origine e la conseguente formazione sempre più diffusa delle famiglie allargate? «Sono appunto aspetti dei problemi che segnalavo della crisi e ridefinizione dei legami familiari, ma più generalmente sociali (il rispetto verso il padre e la madre propri è "educativo", si proietta fuori dell'ambito familiare, nel sociale: banalmente quanto ti alzi per cedere il posto in autobus ad un anziano; oggi onestamente i ragazzi lo fanno poco, forse sono già stanchi di essere giovani...). Credo che l'evoluzione del comandamento — quando sia necessario, perché francamente la crisi della famiglia preferirei assetti sociali che quanto più possibile la evitassero; certe volte sembra che più che descriverla o subirla, per essere *à la page* la devi prescrivere... — per rispondere a questa crisi della famiglia in direzione della famiglia allargata, sia nel senso anche per il comandamento dell'allargamento; con tutte le sue difficoltà, e senza raccontare favole da reality, cercare di allargare l'"onore" (senza toglierlo ai propri genitori, come può succedere, per il dolore di una separazione subita e non elaborata dai figli) anche ai genitori acquisiti. Quando viene meno l'amore in una coppia, per reggere la "famigliona" c'è bisogno di mettere in circolo parecchio "amore" in più. L'intelligenza e il buon senso aiutano, ma come sa chi ci è passato non è facile».

L'iniziativa

«Dieci piazze per dieci comandamenti» arriva a Napoli questa sera



«Si può cercare di allargare l'"onore" (senza toglierlo ai propri genitori, come può succedere, per il dolore di una separazione subita e non elaborata dai figli) anche ai genitori acquisiti»

Il commento

IL BUIO DIETRO I GRANDI EVENTI

di GERARDO RAGONE

A PAGINA 14

LA PROPOSTA DEL «PARCO DELL'AMORE» AVANZATA DAL SINDACO DE MAGISTRIS

Napoli, la «minaccia» di un nuovo rinascimento

di GERARDO RAGONE

È stata quasi una valanga di critiche quella che si è abbattuta sulla proposta del «parco dell'amore» o qualcosa di simile, avanzata recentemente dal sindaco di Napoli de Magistris. Critiche, tra l'altro, del tutto ragionevoli, tanto è che qualche membro della giunta comunale si è subito affrettato a dichiarare sulla stampa locale che, in fondo, si trattava solo di un'idea e che non era il caso di scaldarsi tanto. La discussione si è già spenta dopo poche settimane ed è probabile che in futuro il Comune si deciderà a portare all'attenzione dei cittadini solo idee

e proposte di cui ha accertato validità e fattibilità, evitando così di sollevare inutili discussioni e polemiche.

Anche se un risvolto positivo questa inutile discussione lo ha sicuramente avuto ed è proprio il fatto che le critiche sono state in questa occasione particolarmente numerose, quasi la reazione di una popolazione di fronte a proposte che, al di là del loro contenuto, non presentano alcun legame né con le iniziative precedenti dell'amministrazione comunale e né con qualche pur vago disegno di sviluppo di questa città. Una reazione, quindi, di fronte al metodo superficiale e sbrigativo di sottoporre all'attenzione dei cittadini qualunque cosa passi per la testa del sindaco o degli assessori. Tra l'altro, lo stesso metodo adottato per le iniziative che hanno preceduto questa del «parco dell'amore»; dalla Coppa America ai concerti nelle strade e nelle piazze; dal luna park nella via Caracciolo pedonalizzata all'ossessione per un nuovo stadio nell'area est della città; dalla Coppa Davis sul lungomare alla gigantesca ruota panoramica al Molosiglio e così via. Tutti interventi estemporanei e di cui è impossibile valutare l'efficacia in termini di sviluppo urbano. Ma una reazione anche alla pretesa di de Magistris di poter governare una realtà urbana complessa come quella napoletana senza disporre di alcun piano di sviluppo, senza quindi alcun programma né a breve e né a lungo termine, ma solo attraverso interventi estemporanei, tra l'altro orientati tutti alla sfera dell'intrat-

tenimento. Se infatti de Magistris avesse fornito ai napoletani qualche indicazione sulle sue idee per risollevere le sorti di questa città, sarebbe forse stato anche possibile capire il senso di interventi o di proposte incomprensibili come la disneylandizzazione di via Caracciolo o il «parco dell'amore». Ma in assenza di qualunque progetto, disegno, piano di sviluppo o quello che sia, il fatto di trovarsi a

giorni alterni di fronte a proposte senza capo né coda, come i conigli che vengono fuori dal cilindro dell'illusionista, finisce fatalmente per provocare reazioni di insofferenza e di forte preoccupazione nei cittadini come, appunto, la critica unanime e compatta al progetto del «parco dell'amore».

Ma c'è anche in altro aspetto che merita attenzione e cioè che tra regate veliche, giochi per grandi e per piccini nelle aree liberate dal traffico, tornei di tennis e sagre della pizza, si sta lentamente svelando agli occhi dei napoletani il quadro inquietante di quel modello di governance inaugurato da Bassolino e che prevedeva il ricorso continuo alle strategie di immagine e alle politiche simboliche per coprire il disimpegno strategico sui veri e grandi problemi delle città. Il terrore, insomma, che il governo de Magistris possa rivelarsi, come in parte già sta accadendo, esattamente uguale al governo Bassolino e che quindi la città debba prepararsi ad affrontare un altro periodo buio della sua storia. D'altronde il

fatto che il sindaco di Napoli si sia affrettato a comunicare alla stampa il primato di pizze sfornate nei primi giorni del Napoli Pizza Festival, senza nemmeno lasciarsi sfiorare dal dubbio che i cittadini preferissero forse festeggiare ben altri traguardi, come un più basso tasso di disoccupazione, un più basso tasso di abusivismo edilizio o un minor nume-

ro di buche nelle strade, questo fatto non lascia dubbi sulla minaccia di un nuovo «Rinascimento napoletano».

”

**Non bastano
la Coppa America,
i concerti in piazza,
il luna park in via
Caracciolo, la Coppa
Davis sul lungomare,
la ruota panoramica
al Molosiglio...**



LA CHIESA DELL'IMPEGNO CIVILE

Don Puglisi e don Diana, quei preti docili e fermi missionari della legalità

di ANDREA MANZI

Se un prete scende per strada e s'ingegna per salvare un uomo (o un'anima, se volete) fa il suo lavoro. Se quel prete temerario — sceso per strade buie e insanguinate — lotta in solitudine e con forza per portare il sole nel cielo grigio del quartiere Brancaccio, e lo fa «sporandosi le mani», stringendo cioè alleanze ardue oltre che con Dio anche con gli uomini, soprattutto coi bambini dei mafiosi da strappare a un futuro abietto, o è un pazzo o un santo. E don Pino Puglisi, ammazzato dalla mafia nel giorno del 56° compleanno, il 15 settembre di diciannove anni fa, per ordine dei capimafia Filippo e Giuseppe Graviano, corre il serio rischio della santità. La Chiesa gli ha aperto la strada il 28 giugno scorso, quando il Papa ha autorizzato a promulgare il decreto per il suo martirio, che consentirà di procedere alla sua beatificazione e alla sua elevazione all'onore degli altari.

Dicevamo del sole nel cielo di Brancaccio, sotto il quale vi era la chiesa-fucina di don Pino. Spuntava, quel sole, ogni qualvolta un ragazzo veniva tolto dalla strada e il coraggio sociale di quel prete docile e fermo indicava il modello di vita cristiana al quale potersi riferire. Modello anche per i sacerdoti, che la mafia intendeva ricacciare nelle sacrestie. Una funzione civica è diventata così modello di santità cristiana, eroismo quotidiano prossimo e praticabile.

La Chiesa, soprattutto in Sicilia, non aveva percorso frequentemente, fino a quei giorni, i terreni della legalità, prestando il fianco a ricorrenti critiche di omissione o addirittura di contiguità con la mafia. Da giugno scorso, con sagacia puntualità, quella Chiesa dei silenzi a tratti irritanti ha colmato vuoti e ritardi, indicando un percorso di partecipazione attiva e di recupero delle coscienze. La parola «confisca» non si pronuncia più sottovoce a Palermo, negli spacci alternativi circolano i prodotti col marchio delle terre liberate dalle mafie. Negli ultimi giorni, però, i criminali hanno ripreso a ordire nel buio, facendo a tratti scomparire il sole sopra Brancaccio e altrove. Roghi, incendi, intimidazioni perseguono l'obiettivo di incenerire quei marchi liberi e laboriosi. La ma-

fia rivuole la terra, gli agi, gli affari, il potere.

Don Luigi Ciotti, rievocando il sacrificio di don Pino Puglisi e l'altro martirio di don Peppino Diana, avvenuto a Casal di Principe un anno dopo, il 19

marzo del 1994, recuperò una pagina antimafia della Campania, quando Papa Wojtyła, nel 1990, schierò, con il discorso di Capodimonte, la città di Napoli sulla prima linea dell'impegno civile. Fu sull'onda di quelle parole che i vescovi si misero al lavoro e redassero il documento «Educare alla legalità». La libertà e la giustizia furono considerati presupposti irrinunciabili per realizzare i valori evangelici. Una linea di impegno, che presuppone il rafforzamento della coscienza collettiva, carente soprattutto nel Mezzogiorno, tant'è che molte battaglie civili sfociano in sterili fiumi di parole.

La realtà richiede impegni, non teorie. L'Italia è tra i sessanta paesi più industrializzati del mondo, ci ricorda don Ciotti, ma occupa il 55° posto per cultura della legalità e il 156°, dietro l'Angola, per efficienza dell'amministrazione della giustizia. Nel Sud le cose vanno peggio per le indisturbate contiguità tra la politica e le mafie. Occorre pertanto lottare a viso aperto, senza affidarsi a inutili slogan. Quest'impegno è un dovere di ciascuno non più delegabile, anche perché don Puglisi e don Diana, «che saldarono la terra con il cielo», sono stati spediti in cielo e non possono più darci una mano.



Don Pino Puglisi



Don Peppino Diana